Anno X. TORINO, Domenica 6 Febbraio 1876 Num. 37.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 12. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbreviati). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 FEBBRAIO 1876.

LETTERE PARLAMENTARI.

Roma, 3 febbraio 1876.

Le condizioni di Roma.

I.

Una città poco meno che priva delle principali comodità della vita, scarsissima di abitazioni a buon mercato, soggetta, ogni anno, alle inondazioni d'un torbido fiume; una città circondata, nella massima parte, da una deserta landa ed ammorbata, tanto e quanto, dalla malaria del suo territorio popolato di stagni e di paludi, è una capitale degna d'un gran Regno?

Una città senza ceto medio, ch'è il nerbo delle società civili moderne, divisa tra nobili e preti da un lato, e dall'altro lato qualche *mercanti di campagna* (a Roma chiamano *mercanti di campagna* gli affittuarii di tenute), un dato numero d'impiegati, pochissimi industriali e commercianti di polso, e del resto popolo minuto; una città con ricchi sfondolati da una parte, e, fatte le debite eccezioni, la più lurida miseria dall'altra, con le alte classi della società generalmente piene di boria e senza alcuna coltura, e una moltitudine mantenuta nella più profonda ignoranza dal peggiore de' Governi; una città di questa fatta, ripeto la domanda, è una capitale degna d'un grande Stato?

Eppure questa era la Roma materiale e morale divenuta al 1° luglio del 1871 sede effettiva del Governo italiano. O rinunziare a Roma, o trasformarla gradatamente, ma radicalmente. Poichè non si poteva, non volevasi, nè si doveva abbandonare Roma, la più ovvia ragione di Stato consigliava a porre mano immediata alla trasformazione della nuova capitale.

Dovendo noi, per la legge delle guarentigie, convivere col Papa, sovrano inviolabile e irresponsabile, colla sua Corte, con tutte le sue istituzioni mezzo temporali e mezzo spirituali, colle infinite sue aderenze, in mezzo alla fittissima rete d'interessi chiari ed oscuri creati da un Governo secolare, non altrimenti noi potevamo nutrire la speranza di trovare quivi un albergo tranquillo e sicuro, una stanza adeguata ai bisogni e alle inclinazioni dell'Italia, conforme alle condizioni e alle necessità del nuovo Stato, che rifacendo materialmente e moralmente la città, portando dentro di lei e sul suo territorio una popolazione così numerosa da uguagliare ed anche superare l'antica, legando al nuovo ordine di cose l'antica e la nuova popolazione così strettamente da rendere moralmente impossibile una ristaurazione.

Questo doveva essere il programma del Governo, del Municipio e della Provincia di Roma, e all'esecuzione di questo programma, ben determinato in tutte le sue parti, dovevasi metter mano senz'altro con straordinario vigore ed alacrità.

Bonificare l'agro romano, popolarlo di villaggi e d'una popolazione laboriosa, sistemare il tronco urbano del Tevere, costrurre case in Roma, abbellirla e renderla confortevole, diffondere in tutte le classi la luce dell'educazione e della istruzione e dotarla di tutti gl'istituti scientifici e letterari che si addicono ad un grande centro di civiltà, questa era, brevemente, la parte sostanziale del programma da eseguirsi.

Ora, che cosa hanno fatto in cinque anni Governo, Municipio e Provincia a beneficio della capitale? Nulla o poco meno che nulla per quello che riguarda il rinnovamento materiale di Roma e del suo territorio. Così in questi cinque anni non s'è bonificato un ettaro dell'agro, non si è contenuta una goccia del Tevere entro il suo letto, e non s'è fatto alcuno dei miglioramenti edilizi più domandati dall'opinione pubblica; si sono alzati qua e là dei piani alle case esistenti, e qualche Società, a prezzo della propria rovina, totale o parziale, ha costrutto dei quartieri nuovi, ma le nuove costruzioni sono lontanissime dal bastare alla nuova popolazione venuta a Roma, le pigioni continuano ad essere molto care.

Il Ministero Lanza-Sella ebbe l'infelice ispirazione di costruire un palazzo per il Ministero delle finanze. Sapete quanto si è speso? Il palazzo nuovo non è finito, e già si sono spesi **dieci milioni**; è opinione autorevole che occorrano altri **quattro o cinque milioni** per condurre a termine questa mole immane!

E a qual pro così ingente spesa? Non potevano forse le varie amministrazioni finanziarie trovare la loro sede in altri locali del Demanio o di Ordini religiosi soppressi? Non v'ha dubbio che si potesse; il bello è che mentre il Ministero Lanza-Sella si cimentava ad una spesa così enorme, senza alcuna necessità, e senza grande utilità, avrebbe poi creduto di sciupare il denaro pubblico, forzando Comune e Provincia al rinnovamento di Roma e del suo territorio, e concorrendo in quest'opera indispensabile ne' limiti che le nostre leggi prefiggono allo Stato. Che fior di sapienza! Il Ministero attuale se n'è stato colle mani alla cintola, occupandosi delle condizioni di Roma come di quelle di Pekino, finchè un bel giorno è venuto a Roma il generale Garibaldi, e con la sua voce terribile lo ha svegliato dal vergognoso suo sonno. Come siasi svegliato il Minghetti, e che cosa abbia fatto, e voglia fare, premuto dal generale Garibaldi, avrò occasione di dirvelo un'altra volta.

Se il Governo è stato trascuratissimo, il Municipio è stato inettissimo. Non s'è trovato, in cinque anni, un solo uomo che abbia saputo sovrastare a' suoi colleghi e prendere la somma delle cose nelle mani, per il sapiente ardimento de' concetti, e per una ferrea volontà nell'eseguirli. Composto di gente tutta mediocre, con quindici o venti aspiranti al Sindacato, in perpetua guerra tra di loro, senza una grande fiducia nell'avvenire di Roma, il Municipio ha condotto finora una vita ingloriosa, spendendo pochissimo e pur sempre timoroso di spendere troppo! Quindi il progresso lentissimo di questa città, lo scoraggiamento, la sfiducia dei capitalisti nelle imprese edilizie di Roma, e lo scontento profondo della popolazione antica e della nuova, poichè tanto l'una quanto l'altra si trovano qui a grande loro disagio.

A Roma il Governo non è in casa propria, come trovavasi a Torino ed anche a Firenze, ma in casa altrui, e dimora quivi come in un accampamento. Durante le vacanze parlamentari della state e di una parte dell'autunno, cessa ogni vita politica; deputati e senatori fuggono, i ministri si assentano ad ogni piè sospinto; la stessa macchina amministrativa, se non s'arresta, rallenta il suo moto.

È questo uno stato di cose compatibile? No di certo; più si ritarda il rinnovamento di Roma, più il male s'aggrava, più cresce la spesa e più scema il tempo per provvedere.

L'indugio è quindi una vera rovina.

Milano, 5. — Al cimitero del Gentilino aveva luogo ieri una scena che destò la più profonda impressione in tutti gli astanti. Si stava seppellendo una bella e giovine fanciulla, tolta all'affetto dei parenti da un amore ispiratole da un giovinotto, per nome Bin... Pietro, possidente. La lugubre cerimonia procedeva senza il menomo accidente, quando lo zio ed i parenti dell'estinta videro comparire il creduto seduttore. Fu un concerto di maledizioni e d'ingiurie, e a queste tennero dietro anche le vie di fatto; il Bin... ha sporto querela contro i suoi assalitori.

Sondrio. — Questa tranquilla città era stata l'anno scorso funestata da un tragico fatto. C..., giovinetto elegante, aveva sedotto un caro angelo di fanciulla, appartenente ad un'onesta ed agiata famiglia: — l'aveva sedotta promettendo di sposarla. Ma dopo tante promesse e tanti giuramenti, il C..., dopo aver disonorata l'incauta fanciulla, l'abbandonò, e si fece a corteggiare altra, colla quale venne a trattative di nozze. Il fratello della tradita ragazza, che era impiegato in Ancona, udita la storia di questo tradimento, volò a Sondrio, in cerca del C... Lo trovò: gli chiese un abboccamento: l'ottenne.

— Voi avete disonorata mia sorella, gli disse.

— Cose di gioventù, gli si risponde.

— No, voi l'avete disonorata, promettendole di sposarla...

— Non me ne ricordo.

— Dovete ricordarvelo! Guai a voi se non mantenete la vostra promessa: la sposerete?

— No.

— Badate a quel che fate: la sposerete.

— No...

Ed una terza volta rispose no.

Allora il fratello oltraggiato trasse di tasca un revolver e lo esplose ripetutamente a bruciapelo contro il C... Le ferite da questi riportate furono gravissime, ma non mortali. Il feritore fu arrestato, e il Tribunale procedette contro di lui. La sezione d'accusa della Corte d'appello di Milano non lo rinviò alle Assisie, ma al Tribunale correzionale. Il dibattimento avrà luogo a giorni.

Bologna, 5 — Ieri mattina, all'una, nella stazione di Piteccio è succeduta una disgrazia la quale poteva produrre conseguenze ben più gravi di quelle che si hanno a deplorare.

Il treno che parte da Firenze alle 9 1/2 pom., giunto in stazione infilò un binario morto e lo percorse con tanta rapidità da urtare con violenza contro un ammasso di sabbia che vi era in fondo e dove la macchina, mezzo rovesciata, rimase pressochè sepolta.

Il colpo fu assai forte, sicchè i vagoni delle merci e dei bagagli andarono rotti.

Il fuochista ebbe il braccio destro sfracellato alla lettera. Un guardafreni, che era alla metà del treno, si è rotta la gamba sinistra; il macchinista, che nel momento del pericolo è riuscito a saltar giù dalla macchina, non ha avuto che qualche inconcludente scottatura alle mani. I viaggiatori ed il resto del personale di servizio se la sono cavata con leggerissime contusioni riportate sia per la caduta dei sacchi da notte, sia per essere cascati essi stessi dai sedili.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2990), del 18 gennaio, che instituisce in Bologna una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. **Un regio decreto** (n. 2917), del 16 gennaio, che autorizza il comune di Pavia ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria sopra alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 30 gennaio al 5 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Martinazzoli Antonio, professore di filosofia, res. a Sondrio, con Maselli Ermellina, res. a Torino.

Cerutti Gio. Batt., negoziante, res. a Torino, con Gorgerino Natalina, sarta, resid. a Torino.

Manson Francesco, pastore, res. a Torino, con Frà Celestina, contadina, residente a Torino.

Reverso Pietro, ex-militare, res. a Torino, con Donato Orsola, res. a Torino.

Penasso Giuseppe, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Chiappero Giuseppa, operaia, res. a Torino.

Piatino Giovanni, sarto, res. a Torino, con Coppa Isabella, sarta, res. a Torino.

Ronco Andrea, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Fogliazzo Rosalia, tintrice, res. a Torino.

Ansaldi Francesco, bracciante, res. a Torino, con Bongioanni Maria, cuoca, resid. a Torino.

Avignone Giovanni, calzolaio, resid. a Torino, con Bonvicino Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Giusta Rodolfo, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Rovere Rosa, residente a Torino.

Banchio Michele, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Garone Maria, erbivendola, resid. a Torino.

Canavesio Paolo, negoziante in cereali, res. a Torino, con Franco Giuseppa, residente a Torino.

Cornaglia Domenico, calzolaio, resid. a Torino, con Terra Francesca, sarta, residente a Calino.

Destefanis Giuseppe, panattiere, res. a Torino, con Dalmonte Enrichetta, cuoca, resid. a Torino.

Bosardi Pietro, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Prelli Lucia, sigaraia, residente a Torino.

Corno Cesare, avvocato, res. a Torino, con Cagno Anna, res. a Mombello.

Rossi Giuseppe Antonio, negoziante, res. a Torino, con Candellero Luigia Paola, res. a Moncalieri.

Novara Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Cerrato Lucia, res. a Tigliole.

Angelino Alessandro, tenente di fanteria, res. a Torino, con Boeri Vittoria, res. a Casale.

Balma Giuseppe, scrivano, res. a Torino, con Giaglietti Margherita, modista, resid. a Torino.

Anselmo Gaetano, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Mortigliengo Teresa, sarta, resid. a Torino.

Nicola Alberto Pio, addetto alla Real Casa,

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

IL MARITO DI QUARANT'ANNI, romanzo di Edoardo. Roma, Capaccini editore, 1875: (prezzo L. 3).

Il signor Edoardo ha rivendicato la causa dei poveri mariti. Sono secoli e secoli che questa brava gente fa le spese dell'allegria e poi dell'indignazione di lettori e spettatori nel romanzo e nella commedia. Dal Boccaccio che li beffava sì crudelmente al Macchiavelli che nella *Mandragora* così sconciamente li faceva oggetto di sghignazzate, dagli antichi poeti del mille a Molière che amaramente ghignava sulle infelicità maritali, ponendo in scena se stesso, aprendo al pubblico scherno le piaghe sanguinanti del suo cuore, le letterature francese e italiana ebbero un solo trattamento pel marito, la parte ridicola: era un pervertimento del concetto del matrimonio, era un offuscamento della nobile idea della famiglia; il capo di questa, il pernio di quella, il padre (cosa sacra agli antichi) era avvilito nel tipo scurrile e volgarmente risibile del *cocu battu et content* del commediografo francese. Questo secolo vide una rivoluzione nell'idea letteraria del marito; gli si fece l'onore di prenderlo sul serio, ma per farlo passare da buffone a tiranno: nelle commedie e nei romanzi dal quindici in poi egli fu un odiato ostacolo agli interessanti amori di due giovani ardenti fatti l'uno per l'altra; egli osava opporsi alle loro espansioni, attraversare le libere gioie della loro passione illegittima, separarli, stroppiare anche con una palla di pistola in un duello il giovine amoroso interessantissimo: che errore! pretendere di volere assicurata la sua paternità nei figli a cui la legge lo costringe a dare il suo nome e le sue sostanze: che indiscrezione! Il signor marito fu la bestia nera delle donne sensibili e vaporose, dei giovanotti romantici e degli spettatori inguantati, colle pezzuole profumate di *pasciuli*.

Da un po' di tempo sembra che l'epoca della redenzione sia venuta anche per questo paria sociale della letteratura delle passioni; già si osa presentare al pubblico sulle scene e nelle pagine dei romanzi, mariti che non sono nè ridicoli, nè odiosi, e si è fatta la grande scoperta che non c'è nulla di eroico, nulla di sublime in un messere, uno sfaccendato per lo più, il quale insidia all'onore d'un galantuomo e alla pace ed all'onestà di una moglie. Il signor Edoardo ha coraggiosamente scritto il suo nuovo romanzo sotto l'influsso di un simil concetto, dietro l'ispirazione d'una più giusta distribuzione di parti. Egli ha posto a fronte arditamente un marito che non è nè bello, nè giovane, nè di maniere elette, e un elegante che ha invece avvenenza, gioventù, e parole melate e alcooliche quante vogliensi ad invischiare un cuore, a inebbriare un cervello di donna, e in mezzo una giovane curiosa e appassionata che sogna, che aspira ad avere, che vuole il suo romanzo. Tutte le buone carte in questo giuoco sono dalla parte dell'amante, non è vero? Quel rozzo di marito ama sì sterminatamente la bella moglie, che rappresenta per lui quanto havvi di più eletto, di più squisito, di più bello sulla terra: per lei, per farle più brillante, più piacevole, più sfarzosa la vita, egli si ammazza bensì a lavorare e non chiede in compenso che un poco di sorriso cui la disdegnosa e superba bellezza di lei oblia spesso di dargli; ma egli non è che un fornaio arricchito, non ha mai imparato nè dalle conversazioni dei salotti, nè dai romanzi francesi il motto arguto e la frase appassionata; è venuto sino a quarant'anni senza avventure galanti, senza aver sedotto la menoma ragazza, traviato la più traviabile moglie, senza aver imparato pure l'abbicì di quel gergo affatturato di entusiasmo amoroso che è alla vera passione come al vero sugo d'uva il falso vino di Sciampagna.

L'amante invece è già comparso nella vita della donna come il protagonista d'un suo romanzo da fanciulla; l'occasione sempre pronta maledettamente a far da mezzana glie lo riconduce innanzi circondato da tutte le seduzioni: la buona fede del marito, secondo il solito, si fa complice dei tentativi audaci di lui e delle compiacenze fatali del caso. Chi non direbbe che la vittoria totale spetterà alla colpa? Ebbene, no signori; l'egregio autore ci conduce a uno scioglimento diverso, eppure ha l'abilità di star nel vero. Il fornaio non cesserà d'esser uomo rozzo, volgare, dagl'istinti e dai modi popolareschi, eppure per la sua vera passione s'innalzerà ad un'altezza efficace nel suo tremendo furore. Sorprenderà il traditore amico ai piedi della moglie; ah! non vorrà rappresentare burlescamente la parte d'un gentiluomo per isbagliarla e cader nel burlesco, non chiamerà a difesa del suo onore e a vendetta del suo spasimo il duello, pregiudizio d'una società affatturata a cui egli non appartiene, nè la legge che reprime uno scandalo con uno scandalo maggiore; si ricorderà d'esser popolo, e si servirà delle armi del popolo; la natura e lo sdegno lo fanno il più forte e si vantaggia di questo diritto della forza che gli concedono il suo dolore, l'oltraggio fatto all'onor suo e al suo cuore, la natura. L'amante atterrato, calpestato, avvilito, cacciato di casa come un ladro colto in sul fallo, come un animale immondo introdottosi a macchiar quelle soglie, il bellimbusto, il ganimede avrà la parte ridicola ed egli apparirà come un rozzo ma terribile e potente giustiziere della famiglia.

Poscia in una malattia che lo spavento e la vergogna mandano alla moglie per menarla fino sull'orlo della fossa, in presenza dello spettro della morte che già comparisce, che già tende la mano sulla giovane esistenza di quella donna ch'egli ha amata pur tanto, una nuova inaspettata rivelazione avrà luogo reciprocamente a lui di lei, alla moribonda del finora disprezzato marito. Egli capirà che il suo amore per essa, per quanto grande e profondo, non era temperato a quelle forme che occorrevano, avrà la riprova che la moglie, se non ha resistito del tutto al fascino del serpente, pure non ha accostato tuttavia le labbra al frutto proibito; ed ella vedrà attraverso le grossolane sembianze dell'uomo questo l'amore, la bontà, la delicatezza di sentimento perfino che mai non aveva saputo scorgere in lui e che son tali da poterne contentare ogni cuore di donna bennata. Verranno fuori da quella crisi, da questa malattia ambedue cambiati, guariti, colle anime che si sono intese finalmente e disposate davvero.

Tutto questo racconta semplicemente, ma con diletto molto ed efficacia, il signor Edoardo nel suo romanzo, scritto con quella grazia di parlata toscana senza affettazione che tanto pochi sanno adoperare. Se dapprima i caratteri, quali vieno sbozzandoli la mano dell'autore, appariscono un po' incerti, nel processo del lavoro le linee si precisano di più, i contorni risaltano meglio e la personalità degli attori del dramma acquista verità, rilievo e sostanza. Le pagine in cui si narra del come si scoprisse dal marito la tresca della moglie, di quello ch'egli provasse a tal colpo, della scena col seduttore, degli spasimi che seguono nel cuore affranto del povero marito, sono piene di passione, di verità e di affetto. C'è tutta la realtà, senza che ci sia quella volgarità bassa e pettegola che oggi si vuol far venir di moda col nome di *realismo*. Mai un'esagerazione nè di pensieri, nè di parola: proprietà quale pochi possono vantare, nel concetto e nell'espressione. E quando un libro possiede tutti questi meriti, quando è frutto d'una sana ispirazione e fa divertire il lettore, ancorchè si possano in esso notare alcuni difetti (e dove è l'opera umana che non ne abbia?) è il caso di ripetere col poeta *ubi plura nitent in carmine...*, e non scemare per con un ma l'encomio al valente e simpatico autore.

VITTORIO BERSEZIO.

res. a Torino, con Scavarda Maria, merciaia, res. a Torino.

Costa Felice, falegname, res. a Torino, con Peretto Teresa, cuoca, res. a Torino.

Perino Antonio, negoziante in latticini, res. a Torino, con Cibrari-Romanin Maria, res. a Torino.

Ciancotto Giuseppe, fotografo, res. a Torino, con David Maddalena, res. a Torino.

Siravegna Francesco, merciaio, res. a Torino, con Sangiorgio Caterina, fantesca, res. a Torino.

Rolando Antonio, benestante, res. a Torino, con Burg Teresa, res. a Torino.

Fasoglio Giuseppe Giacomo, usciere, res. a Torino, con Costantino Rosa, sarta, resid. a Torino.

Ricchiardone Giovanni, [illegible] banchiere, res. a Torino, con Massaia Marcella, resid. a Torino.

Bauducco Giacomo, operaio in tele impermeabili, res. a Torino, con Appò Margherita, zolfanellaia, res. a Torino.

Pucci Luigi, maniscalco, res. a Santa Maria Capua Vetere, con Bonino Teresa, cucitrice, residente a Santa Maria Capua Vetere.

Cuminatto Gio. Antonio, panattiere, res. a Torino, con Bosso Catterina, sarta, residente a Torino.

Perotti Michele, droghiere, res. a Torino, con Gallino Teresa, sarta, res. a Torino.

Thomas Felice, falegname, res. a Torino, con Drisaldi Bianca, sarta, res. a Torino.

Bonis Sebastiano, contadino, res. a Cortazzone, con Chiabotto Francesca, filatrice, residente a Caselle.

Novarese Domenico, sarto, res. a Valfenera, con Giraudo Catterina, cameriera, residente a Valfenera.

Regaldi Luigi, viaggiatore di commercio, res. a Torino, con Cavoretti Antonia, res. a Torino.

Rosso Luigi, ex-furiere d'artiglieria, res. a Torino, con Porchietti Maria, modista, res. a Torino.

Meinardi Giovanni, affittavolo rurale, res. a Beinasco, con Ferrero Giovanna, contadina, res. a Torino.

Perus Alessandro, impiegato governativo, res. a Torino, con Spirito Catterina, sarta, res. a Torino.

Sottomano Carlo, tintore, resid. a Torino, con Tomalino Giuseppa ved. Martini, resid. a Torino.

Gerbaldo Gaetano, negoziante, resid. a Torino, con Rocia Luigia, possidente, res. a Torino.

Bravo Antonio, calzolaio, residente a Fossano, con Rosso Giacinta, cucitrice, resid. a Torino.

Marchetti Pietro, meccanico, residente a Torino, con Costa Maria, sarta, resid. a Torino.

Esma Giuseppe, contadino, resid. a Torino, con Fra Catterina, contadina, residente a Torino.

Perratone Giuseppe, imp. privato, resid. a Torino, con Buscaglione Felicita, resid. a Torino.

Salvaia Giuseppe, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Lingua Maddalena, res. a Torino.

Serratrice Luigi, calzolaio, resid. a Torino, con Osnengo Domenica, contadina, res. a Torino.

Torchio Giovanni, falegname, resid. a Torino, con Nevissano Maria, fantesca, resid. a Torino.

Cagna Vincenzo, conciatore, res. a Torino, con Vallero Angela, contadina, resid. a Torino.

Gianella Vittorio, compositore-tipografo, res. a Torino, con Cantamessa Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Barone Secondo, meccanico, resid. a Torino, con Serra Laura, cucitrice, resid. a Torino.

Istle Michele, orologiaio, res. a Torino, con Gerbaudo Rosa, res. a Torino.

Marchese Negrone Giulio, benestante, res. a Genova, con la nobile Guasco di Bisio Vittoria, res. a Torino.

Buscaglione Michele, verniciatore, resid. a Torino, con Ballocchio Margherita ved. Gaia, fantesca, res. a Torino.

Capitolo Giovanni, falegname, resid. a Torino, con Bens Maria, modista, residente a Torino.

Tracq Tommaso, fattorino di commercio, res. a Torino, con Cerchio Anna, residente a Torino.

Cortellino Giuseppe, impiegato ferroviario, residente a Genova, con Rebacco Maria, res. a Genova.

Negro Carlo, impiegato governativo, res. a Torino, con Lazzero Margherita, sarta, res. a Torino.

Bava Iginio, cameriere, residente a Torino, con Bunino Margherita, cameriera, residente a Torino.

Polli Pietro, negoziante, res. a Torino, con Fava Rosa, res. a Castiglione Falletto.

Fornara Giuseppe, cocchiere, resid. a Torino, con Zonca Maria, cameriera, residente a Torino.

Nasi Arturo, benestante, res. a Torino, con Sella Elisa, res. a Torino.

Sella Tancredi, possidente, resid. a Torino, con Juva Teresa, res. a Torino.

Viano Giovanni Battista, tornitore, resid. a Torino, con Darbesio Margherita, sarta, res. a Torino.

Merletti Vincenzo, pestatore, resid. a Torino, con Castagneris Margherita, cucitrice, res. a Torino.

Pavesio Luigi, contadino, res. ad Avuglione, con Varetto-Margaria Maria, contadina, resid. ad Avuglione.

Siccardi Carlo, falegname, res. a Torino, con Morgia Giovanna, cucitrice, resid. a Torino.

Balbis Luigi, segretario privato, resid. a Torino, con Demoquy Francesca, resid. a Torino.

Traversi Giovanni Battista, mediatore, res. a Torino, con Giordano Francesca, fantesca, res. a Torino.

Paci Enrico, impiegato alla manifattura dei tabacchi, res. a Torino, con Romano Clotilde, res. a Torino.

Troia Stefano, contadino, res. a Magliano, con Gallo Maria, res. a Govone.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 7 corr., alle ore 8 pom. precise, nell'anfiteatro di fisica del R. Istituto Industriale e Professionale, via Oporto, n. 8, avrà luogo la 5ª conferenza di meccanica agraria tenuta dal sig. cav. ing. Sacheri sull'argomento: *Le trebbiatrici.*

Carnovale di Torino 1876. — Dodicesimo bollettino. — *Gianduja* ha ieri accordato due *mandati di fiducia.* Uno al cav. *Ottino* per i padiglioni, illuminazione, ecc., della *Gran Fiera enologica* in piazza San Carlo, illuminazione in Piazza Castello, Piazza Carlo Alberto, via Po e piazza Vittorio. L'altro ai pirotecnici *Viriglio, Rocchietti, Veglia* e pallonista *Bessone* per lo spettacolo della *cremazione* del *Babacio* la sera del martedì grasso, e per un grandioso fuoco d'artificio in Piazza Vittorio la sera di domenica 28 corrente.

I prelodati artisti hanno accondisceso volontieri alla pubblicazione di questi due mandati, perchè si propongono di far *mirabilia*, ed ottenere un favorevole verdetto dal pubblico..... e così sia!

Non conviene però tacere che dopo questi *mandati di... futuro pagamento*, a Gianduja nulla più rimane in cassa all'infuori della fiducia nelle oblazioni dei sottoscrittori, che ancora non hanno sottoscritto..... *intelligenti pauca!*

È pubblicato l'elenco delle bandiere d'onore, diplomi e premi in danaro che saranno assegnati alle mascherate su carri, cavalcate, carrozze ornate, eleganti equipaggi e mascherate a piedi che prenderanno parte ai tre **corsi** nei tre ultimi giorni di carnovale.

Sono disponibili alcuni carri con cavalli e postiglioni.

La domanda dev'essere fatta entro il 15 corr. mese.

Sottoscrizioni:

Banchieri, negozianti e privati.

Inarrivabile Amateis, gran mastro delle danze, L. 350 — Celestino Long e Comp., 10 — Spazzi Giuseppe, fabbricante maschere, 10 — Tachis Levi e figli, banchieri, 20 — Sinigaglia e Lattes, id., 20 — Camandona Fortunato, 5 — Audiberti Giuseppe di Carignano, 5 — Novelli Giovanni, negoziante in trastulli, 10 — Gastaldi Bernardo, 20 — Leone Ottolenghi, banchiere, 10.

Esercenti confettieri.

Sciamengo ed Audifredi, L. 15 — Quaranta Giorgio, 10 — Bass Giacomo, 60 — Barutti e Milano, 60 — Anselmo Giuseppe, 30 — Girardi Pietro, 10 — Chiollero Crescentino, 10 — Calcagno Giorgio, 5 — Piotti e Comp., 30 — Rocca e Comp., 10 — Gruber fratelli, 20 — Gabutti, 10 — Oddono fratelli, 5 — Milano Carlo, 10 — Germanetti Osvaldo, 10 — Vivenza, 5.

Baglione e Venchi, 10 — Vignola Giovanni, 10 — Forno Luigi, 10 — Mo fratelli, 5 Stratta fratelli, 25 — Marchisio, 10 — Valfrè, 5 — Forneris, 3 — Bertone Matteo, 15 — Collo e Comp., 10 — Caisa Nicola, 15 — Canonico fratelli, 10 — Audifredi Vincenzo, 15 — Sacco G. B., 15 — Rolla, 4 — Guasco e Panchiero, fabbricanti cioccolatto, 10.

La Società dei consumatori gaz-luce ha votato un concorso di lire **duemila**.

GIANDUJA XIV.

Fiera enologica. — In piazza San Carlo sono cominciati i lavori d'impalatura per l'impianto dei banchi della Fiera enologica.

Balli. — Grande animazione nei balli in maschera in questa notte, e chi crede che la bellezza, l'animazione di una città consista in queste gazzarre può essere contento; questa mattina poi al chiudersi del ballo al teatro Carignano nacque una bellissima (!) scena; allegri giovanotti e giovanotte immascherati, e con la testa esaltata per il vino, il romore, il chiasso di tutta la notte, stavano uscendo in frotta dal teatro; uno dei vetturini offerse i suoi servizi, pare in modo troppo insistente; gli si rispose con male parole, e si venne ai fatti: i vetturini discendono in massa dai loro seggi e con le fruste ed ogni sorta di stromenti fanno cadere una gragnuola di botte fitte e da orbo sui ballerini mascherati e non mascherati; questi si fanno arma d'ogni cosa e con bottiglie, chiavi, mazze e quanto loro si presenta cercano di non restare in debito di nulla e menano le mani a più non posso; è una mischia, una battaglia in piena regola che si impegna in piazza Carignano e che dura per ben mezz'ora; imprecazioni, ingiurie, pianti e singhiozzi dalle mascherine servono di accompagnamento musicale; occhi, gambe e braccia ed altre parti del corpo dei combattenti oggi porteranno certamente grosse lividure, frutto di questo divertimento carnovalesco.

Intanto è a notare che tutto questo avvenne nel centro di Torino dalle 5 alle 6 e mezzo e che la polizia, che pure dovrebbe sorvegliare così da vicino i balli mascherati, brillò per la sua completa assenza; forse essa spera che chi assiste o prende parte ad un paio di queste scene sia radicalmente guarito d'ogni illusione sui balli in maschera; in tal caso la polizia ha ragione.

Il certo è che tanto da una parte come dall'altra si picchiarono senza misericordia. Totale, dare ed avere, i combattenti rimasero d'ambo le parti soddisfatti d'aversele scambiate a vicenda senza cerimonie.

— Questa sera, 6 corrente, avrà luogo al teatro Carignano il ballo di beneficenza della Società di mutuo soccorso dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Teatri. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo:*

Dopo la tempesta, la calma; ma quella calma che sarà foriera di forte procella se l'Impresa non manterrà le promesse fatte ieri.

La prima parte della serata di ieri passò relativamente tranquilla.

Le trattative amichevoli dei due giorni scorsi, gli uffici delle autorità e di egregia persona, l'avviso pubblicato dall'Impresa che nella settimana si ripiglieranno le rappresentazioni dell'*Africana* e si metterà in scena la *Favorita* (se bene o male ce lo dirà la recita di martedì sera), le premure di molti, valsero a disarmare in parte le ire degli abbonati intransigenti.

Diciamo solo *in parte*, perchè l'apparato di questurini travestiti sguinzagliati negli angoli del teatro non era certo un buon mezzo per calmare gli animi.

Anzitutto poi non erano più presenti certi sfacciati provocatori, che non furono l'ultima delle cause degli eccessi di giovedì sera.

Ieri l'opera l'*Aida* nei primi due atti andò a gonfie vele; fu applauditissima, e un pezzo si dovette ripetere.

Fra i più ardenti applauditori notammo gli abbonati dei palchetti di 4° ordine, i quali vollero così provare che i fischi di giovedì non erano diretti ai bravi artisti, ma all'impresa e alle tartarughe della Commissione municipale.

E che contro questa si fosse specialmente formata la *Società dei fischiatori*, lo prova la dimostrazione muta ma non meno tagliente organizzata ieri sera. Vennero messi in mostra e affissi in diversi palchetti molti cartelli stampati, in cui stavano scritte in caratteri cubitali le seguenti meritate e applauditissime parole: **Si dimetta la Direzione!**

Che cosa ne dicono i membri di quella eccelsa Commissione municipale?

Per *capire il latino* avevano proprio bisogno di questa satira da panattiere?

Han voluto e vogliono rimanere a dispetto di Dio e dei Santi?

Sopportino almeno con rassegnazione la meritata berlina!

Morti in Torino

denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 4 febbraio 1876.

Miniotti Teresa nata Piovano, d'anni 52, di Torino, lavandaia — Celsa Ferdinanda nata Ulrich, id. 67, di Torino — Franzol Ottavia nata Cavalli, id. 59, di Parigi — Franchi Edmondo, id. 8, di Cremona — Guglielmino Catterina nata Boriena, id. 56, di Torino — Cattaneo Rosa, id. 40, di Borgoticino — Tabassa Teresa nata Goffi, id. 66, di Pecetto Torinese — Dubois Carlo, id. 55, di Torino, negoziante — Pesle Irene, id. 16, di Torino, fiorista — Conti Giovanni, id. 69, di Robassomero — Varetto Giuseppa, id. 6, di Torino — Bono Luigia nata Ghigliaris, id. 80, di Torino, erbivendola — Gastaldi Giuseppe, id. 66, di Piacenza, cuoco — Guidarelli Ezio, id. 22, di San Casciano dei Bagni, soldato del 6° reggimento fanteria — Ruffino Petronilla nata Beuna, id. 40, di Chiavazza — Bianco Giovanni, id. 57, di Torino — Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 27, dei quali a domicilio num. 19, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 febbraio 1876.

Maschi 13, femmine 3 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

5 febbraio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 724,7	— 0,9	3,7	86	14° 37'	S O d.	s. p. n.
9 ant. 724,7	— 0,9	3,5	79	14° 38'	S O d.	copert.
12 m. 723,3	+ 0,9	3,8	75	14° 41'	S O d.	copert.
3 pom. 722,1	+ 3,6	3,0	40	14° 37'	S O d.	copert.
6 pom. 721,8	+ 3,0	2,3	41	14° 36'	O d.	q. ser.
9 pom. 722,3	+ 2,9	1,9	33	14° 33'	O d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,0 / massima + 4,1

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 6 + 0,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 7 febbraio 1876.

Nascere del **Sole,** ore 7 35 — Passaggio al meridiano ore 0 33 — Tramonto 5 33.

Nascere della **Luna,** 2 55 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 56 sera.

Tramonto, ore 6 17 matt.

Giorno della Luna 12°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 2 febbraio.

	Massima	*Minima*
Torino	6. 8	— 2. 8
Perugia	7. 7	2. 9
Milano	8. 0	— 0. 1
Venezia	6. 5	3. 0
Bologna	9. 2	2. 3
Firenze	12. 0	6. 8
Genova	12. 1	6. 0
Roma	13. 0	8. 3
Livorno	13. 6	4. 0
Napoli	14. 1	7. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 febbraio 1876 (ore 4 pom.):

Pressioni diminuite fino 5 mm. da Moncalieri a Bari; stazionarie altrove. Calma in terra e in mare. Cielo in generale sereno nell'Italia. Barometro sceso fino 7 mm. Continuano le probabilità di tempo turbato, specialmente nel nord e centro Italia.

COMMEMORAZIONE.

Commemorare gli uomini che colle opere o colla parola lasciarono desiderio di sè, fu legge di tutti i tempi. Ma se i superbi potenti trovarono e trovano molti biografi adulatori a ricordarli, non è così di quelli che esercitarono le virtù della carità e la loro vita spesero in continue opere di beneficenza, delle quali talvolta non rimane neppure la gratitudine. A questa schiera eletta appartenne la nobilissima donna **Teresa Vachetta-Polliotti**, che ci fu tolta di questi giorni. La sua fu una vita preziosissima e quanti ebbero la ventura di avvicinarla. La società rumorosa non si sarà forse guari accorta del gran vuoto che si è fatto intorno per la perdita di questa egregia donna, perocchè quant'era costei benefica e santa, altrettanto era modesta ed aborrente di dare spettacolo di sè. Ma la rimpiangeranno i tanti poverelli piamente ogni dì sollevati dalla mano soccorritrice di Lei, e la rimpiangeranno dolorosamente! E così pure quei miseri da Lei visitati nella sventura, e quelli che a Lei ricorrevano per alleviare alcun infelice degno di pietà.

Dolorosissima ne sentono la dipartita gli amici, i conoscenti che in Lei ammiravano quella celeste bontà, quella squisita gentilezza di modi e la soave parola, retaggio naturale delle anime informate alla sublime scuola della religione di Cristo. Sentimento sublime che trasforma le anime maravigliosamente e riverberasi anche sull'esteriore della persona da comunicarle un ineffabile compimento che attrae senza che se ne conosca l'intima ragione.

Se tanto questo spirito gentile lasciò sconsolati i parenti, i congiunti, gli amici, i beneficati, che diremo delle ben amate sorelle che dal consorzio di Lei, dalle sue virtù splendidissime tanta copia di consolazione ritraevano? Che dell'unica sua figliuola erede della materna bontà?

Non era dunque convenevole cosa che l'amicizia tacesse e non manifestasse al mondo il desiderio che questa egregia donna lascia di sè e non la presentasse come un nobilissimo esempio d'ogni più cara virtù.

Tutta la famiglia Polliotti, che trae origine da Pinerolo, sentì e sente la virtù della carità, che è patrimonio delle anime gentili. Non vi ha istituzione caritatevole alla quale il nome di quella famiglia non si associ. E la signora Teresa, accasatasi nel Vachetta, con largo censo, trovò grandi consolazioni nella carità e nel soccorrere i poverelli. Di queste virtù Essa non faceva ostentazione mai. Modesta ed operosa, andava segretamente indagando quella miseria che è più terribile, perchè coperta dalle apparenze del vivere agiato; e se appariva derivare non dal vizio, ma dall'infortunio, dava mano a rialzare quei caduti e ritornarli lieti al consorzio degli uomini.

Non è di molti ricchi questa delicatezza di sentire. Essa, cristiana, seguiva i precetti del Divino Maestro: fa che la tua destra non sappia ciò che la sinistra opera.

Enumerare tutto il bene che Ella fece sarebbe ora impossibile; dire di tutte le istituzioni che erano sotto il suo patronato sarebbe troppo lunga cosa per lo spazio che mi è qui concesso; ma si può ben affermare che niuno bisognoso, che potesse dar ragione delle opere sue, si è mai rivolto invano al suo pietosissimo cuore. Alle famiglie soccorsi, alle giovinette istruzione, educazione, ricovero, ai deboli appoggio, ai potenti il linguaggio della moralità e l'elemosina di un savio ed affettuoso consiglio.

Ad esempio di tutti, a conforto dell'afflittissima famiglia, scrissi queste poche righe nella speranza che altri meglio di me dirà di una vita così operosamente cristiana, di abnegazione sublime e di potente stimolo al bene ed all'esercizio della virtù, unico mezzo di redenzione sociale.

GIULIA M. COLOMBINI.

IL PROCESSO DURANTI.

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE SECONDA.

MEMORIE DEL CONTE MAURIZIO

(68) — (*Continuazione, vedi num.* 36)

Ella mi seguiva dello sguardo e pareva tremasse come per febbre.

Fatto ciò, me le avvicinai lentamente, e toltami di tasca la lettera, che aveva allora allora sì opportunamente sequestrato, l'apersi e mi detti a leggerla a mezza voce. — Essa diceva:

« *Maurizio,*

« Vi abbandono, vi fuggo. Lascio voi, lascio la nostra bambina, perchè mi sono resa indegna di amendue. Come madre e come moglie, ho mancato ai miei doveri. Non chiedo il vostro perdono, perchè non ho una scusa alla mia colpa. L'unica grazia che ardisco implorare, è che diciate alla nostra Leontina che io sono morta.

« Torino, il 16 dicembre 1865.

« ELOISA. »

Man mano ch'io procedeva nella mia lettura, Eloisa rizzavasi a sedere sul letto e sbarrava gli occhi ed agitava le braccia come una forsennata, sinchè, com'ebbi finito, si nascose il volto tra le palme e ruppe in singhiozzi.

« Silenzio! — le susurrai io all'orecchio afferrandola per una mano; volete distruggere con la fatale vostra debolezza l'opera di salvamento e di vendetta a cui ho tanto faticato? »

La misera donna ammutolì.

« Ascoltatemi! — soggiunsi io, assidendomi al suo capezzale. — E in poche parole le esposi, per filo e per segno, tutto quanto era accaduto.

« Ed ora, — mi chiese, — cosa intendete fare di quell'uomo?

« Io? nulla! lascierò fare alla legge.

« Alla legge?... lascierete che lo si accusi, che lo si giudichi, che lo si condanni siccome ladro?

« E non lo è, forse?... e non m'ha rubato voi, che eravate la gioia della mia vita? e non mi ha rubato la mia pace, il mio onore, tutto il mio avvenire?

« Ma la colpa non fu tutta sua: io la divisi; io pure debbo avere la mia parte di pena a scontare.

« E chi ve ne assolve?... La vostra starà in parte nella sua, nel duplice rimorso di aver tradito me e di aver contribuito a far condannare il vostro amante per un delitto ch'egli non ha commesso, per un delitto che lo renderà infame.

« Ma io codesto non lo farò.

« Vi domando perdono; ma voi eseguirete punto per punto quanto io sarò per prescrivervi.

« Oh, mai!

« Voi negherete ricisamente tutto ciò che potesse avere il più leggero rapporto coi vostri adulteri amori e, in quanto all'avvenuto in questa notte, direte che dormivate e che risapeste ogni cosa per bocca mia.

« Ma è impossibile, Maurizio! ciò che voi pretendete è mostruoso.

« Lo so: vi ripugna il pensiero di perdere in siffatto modo l'uomo che amate...

« Oh, io non l'amo, ve lo giuro, posso dire che non l'ho mai amato... fu lo smarrimento di un istante...

« Basta! basta!

« Ma non ho mai stimato e amato sinceramente che voi, voi sì nobile, sì generoso, sì buono!...

« Basta! basta!

« Egli è solo che non posso accettare la parte iniqua che volete impormi... Capisco anch'io che quell'uomo dobbiate odiarlo, che possiate odiare anche me... che sia nel vostro pieno, assoluto diritto di punirci amendue e sia pure nel modo il più crudele... ma non di render me, colpevole al paro di lui, strumento della vostra vendetta a suo danno... accusate me pure, cacciatemi, uccidetemi; ma non insistete in codesto ributtante disegno.

« Ah, uccidervi, cacciarvi, accusarvi! far pubblico il mio disonore! farne ricadere le conseguenze sulla creatura innocente, unica erede del mio e del vostro nome?... No, no, no! — La vostra punizione voi l'avrete in quella stessa apparenza di perdono che vi concedo per salvare, ad un tempo, e nostra figlia ed il mio nome; ma colui deve averne a sua volta una altrettanto grave... le leggi non me ne prestano il mezzo ed io giunto le leggi, con una sostituzione di delitto. — Per me, tanto vale: ladro o seduttore è tutt'uno! — Questo anzi è peggio. — Tanto vero che io gli donerei volentieri le centodue mila lire, per cui spero vederlo dannato al carcere, se a lui tornasse possibile restituirmi il tesoro che m'ha rubato.

« Ma pure...

« Pure non c'è remissione!... Badate bene a me: o voi mi aiutate francamente, senza ambagi, senza reticenze, a compiere la mia vendetta e sapete contenervi dinanzi ai magistrati ed ai rappresentanti della legge come io vi ho prescritto: od ecco quanto io farò. Il giorno stesso in cui mi saprò tradito da voi anche in quest'ultima mia speranza, io mi torrò la vita, dopo aver rimesso al notaio di casa un mio testamento nel quale narrerò il modo infame in cui voi e di Mieli mi avete disonorato, e dichiarerò pubblicamente che Leontina non è altrimenti mia figlia.

« Oh, ma sarebbe una orribile menzogna...

« Alla quale vi giuro di ricorrere qualora persistiate nel proposito di disobbedirmi, e voi sapete, potete avere una prova in tutto ciò che adesso succede, di quanto io sia capace per attingere uno scopo che mi sono prefisso!

« Dio non potrà mai perdonarmi...

« Non vi occupate di Dio! metto ogni cosa sulla mia coscienza.

« Oh, è un'orribile alternativa quella in cui mi ponete!

« Pensateci e fate la vostra scelta! »

Ed uscii.

. . . .

L'affetto di madre prevalse ed ella mi secondò.

XXI.

Ma lo sforzo compiuto per secondarmi riuscì superiore alla sua gracile costituzione. — Durante il processo cadde gravemente inferma di bronchite. — Le assidue ed intelligenti cure del professor Restiati valsero a contenderla per quel momento alla morte, non a risanarla. — Corrosa dal rimorso, impossente a riparare ai tanti mali di cui si reputava unica origine, ella deperiva a vista d'occhio; moriva lentamente di consunzione, di marasmo, di tabe.

Un giorno ricevette una lettera che di Mieli le dirigeva dal carcere e con la quale la esortava a palesare il vero e a strapparlo alla pena *immeritata* da cui era stato colpito (1).

Eloisa venne a trovarmi nel mio gabinetto da studio e me la mostrò; poi, mi si gittò a' piedi, invocando da me grazia che egli invocava da lei. — Fui inesorabile!

Finalmente, da Firenze dove mi trovava, un telegramma mi richiamò repentinamente in patria a cagione della salute di mia moglie che mi si diceva trovarsi in condizioni tristissime.

Arrivai, e come fui solo presso al suo letto di sofferenze:

« Ho aspettato a morire, — ella mi disse, — che voi foste giunto!

« Cosa bramate da me? — le chiesi.

« Ascoltatemi, Maurizio: voi vi siete vo-

loto sostituire alla legge umana ed alla divina provvidenza; ma fu un arbitrio superiore a' vostri stessi diritti... io, che non voleste nè accusare, nè cacciare, nè uccidere, io muoio consunta da' miei rimorsi, muoio maledicendo me stessa per non aver avuto il coraggio di sfidare la vostra collera e quella della società, onde sottrarre un infelice ad una punizione troppo al disopra delle sue colpe... voi mi ci avete costretta col minacciarmi in quanto ho di più caro al mondo, in mia figlia; ma è iniquo il vostro operato. Maurizio, io non posso recar meco al di là della tomba il carico di coscienza di aver contribuito, con la menzogna, a far condannare un innocente... aiutatemi voi, Maurizio, aiutatemi voi a sollevarmi da questo peso...

(Continua)

(1) Vedi gli altri Documenti in fine. (Nota del dott. G. T. Monti).

L'on. Bonfadini sarà probabilmente designato dai suoi colleghi a redigere la relazione della Commissione d'inchiesta in Sicilia.

LA *TRINACRIA*.

Il signor Pietro Tagliavia, gerente della *Trinacria*, è stato colpito da apoplessia.

Il passivo che lascia la *Trinacria*, se siamo bene informati, non è chiaramente distinto dal passivo della casa Tagliavia di Palermo, ma si calcola ch'esso ascenda ad 11 milioni di lire, senz'altra attività, che il valore della flotta, il quale può raggiungere la somma di sette milioni.

— Il più compromesso fra tutti, è senza dubbio il Governo, che ha anticipato alla *Trinacria* cinque milioni. È bensì vero che ha preso ipoteca su quattro fra i migliori piroscafi della Compagnia, ma il valore della perizia più che reale fu ipotetico; e d'altra parte egli, il Governo, non sarebbe stato il primo; le sue ragioni quindi non saranno salve che in minima parte.

Il Banco di Sicilia avrebbe in portafogli per oltre 3 milioni di cambiali della *Trinacria*, senza contare qualche garanzia a parte — ed in queste operazioni sarebbero complicate varie Banche di Roma, di Napoli, di Genova e Livorno.

La Cassa di risparmio di Palermo si troverebbe in avere di circa 150 mila lire, e per una somma anche più egregia il Credito Siciliano e qualche cosa la Banca Nazionale.

Corre anche voce che la Società avesse venduto recentemente qualche vapore.

— La *Perseveranza* poi reca le seguenti dolorosissime notizie:

« In causa dei sequestri operati da parte di assicuratori o di creditori, il servizio della Società *Trinacria* minaccia di essere interrotto. È constatato che a Marsiglia furono fatti alcuni sequestri dei vapori della *Trinacria*. »

Ed il Ministero ha preso ipoteca come gli era imposto per legge!? Intanto altri sequestrano!

Ah ministri,.. eterni fanciulli!!

ANCORA DELL'AGGRESSIONE IN FERROVIA.

Leggiamo nell'*Arena*:

Il giudice istruttore sig. Ovio, il quale ha riserbato a sè l'istruttoria del processo per l'aggressione di Pescantina, continua con alacrità nelle indagini dalle quali si ha ragione di sperare un buon risultato.

A carico degli arrestati fratelli Giacomo e e Bernardo di Pescantina, l'uno detto *Maccia*, l'altro *Isac*, gl'indizi si fanno più forti. Essi sono di precedenti pregiudicati e uno fu già condannato a 18 mesi di carcere duro per una tentata rapina a Trento, a danno (curiosa combinazione) del padre dell'aggresso dell'altra sera, ingegnere Lubich.

FRANCIA.

I signori Buffet e Dufaure si dispongono a prendere la loro rivincita nelle elezioni legislative. Dicesi che al vice-presidente del Consiglio sarebbero già state offerte più di quindici candidature.

Anche i radicali di Parigi vorrebbero dare una buona lezione ai repubblicani moderati che domenica scorsa rimandarono in quarta fila Vittor Hugo, ed esclusero dal Senato Louis Blanc.

Su questo intento essi immaginarono di fare a Parigi una specie di plebiscito sul nome del capo dichiarato dei repubblicani intransigenti. In quasi tutti i circondari in cui si presentavano de' candidati avanzati, questi si ritirarono affinchè Louis Blanc restasse l'unico candidato.

Nel 5° circondario, Vittor Hugo, mentre presiedeva ieri un'adunanza pubblica, così parlò:

« Un fatto inaudito accadde domenica. Gli elettori *privilegiati* hanno escluso dal Senato il signor Louis Blanc. Questa esclusione inqualificabile chi l'ha commessa? Il suffragio ristretto. Ma un tale errore contiene in se stesso la punizione. Il suffragio ristretto ha voluto colpire Louis Blanc, ed invece colpì se stesso. L'errore è grande, è inqualificabile, sì; ma non è irreparabile! E la prova si è che voi lo riparerete. Ve lo ripeto, voi siete dei giudici. Noi abbiamo qui un grande spettacolo: il suffragio universale cita al tribunale dell'opinione pubblica il suffragio ristretto. »

LA QUESTIONE D'ORIENTE.

Quella questione che oggi ancora tiene agitati tutti gli spiriti e minaccia le sorti dell'Impero ottomano, è molto più vecchia di quanto generalmente si creda, e sono oramai più di 130 anni che i diplomatici europei fanno entrare nelle loro combinazioni politiche la disfatta inevitabile ed imminente della « monarchia dei Sultani. »

Uno dei ministri di Luigi XV, il marchese d'Argenson, morto nel 1757, lasciò un giornale dal quale vogliamo riportare i seguenti brani, che parrebbero estratti da qualche rivista contemporanea:

« ...... La *prima grande rivoluzione che scoppierà probabilmente in Europa, sarà la conquista della Turchia.* Quest'impero si fa troppo debole di giorno in giorno col suo mal governo, coll'impossibilità di riuscir migliore e la certezza di diventar peggiore, colla cecitaggine dei Turchi, l'inettezza dei capi, e la loro crassa ignoranza.

« Bisogna provvedere affinchè l'Imperatore di Alemagna non riesca un giorno, con qualche colpo di mano, a spogliare il Turco, appropriandosi tutta la Turchia europea. Quando il Turco sarà disfatto, bisogna che ciascuno ne abbia la sua parte, che al posto della Mezzaluna si stabiliscano parecchi Stati cristiani, i quali facciano rifiorire l'antica Grecia ed il bel paese del Nilo, le vaghe isole dell'arcipelago, perchè non ne venga scomposto l'equilibrio europeo.

« Sarebbe certo un bel progetto quello di conquistare a spese comuni tutto quel paese. Si creerebbe un re di Grecia, un re di Macedonia, un imperatore di Costantinopoli.

« L'impresa non è che un *déjeuner*, e non costerebbe molte pene, che verrebbero indennizzate da lucrosi guadagni.

« Nel mio progetto non si farebbe alcun conto dei prodigiosi vantaggi che ne deriverebbero al commercio, per esempio se si facesse un bel canale di comunicazione tra il mare di Levante col mar Rosso, e se questo canale appartenesse in comune a tutto il mondo cristiano. »

(*Journal d'Argenson*, I, p. 361).

Ben molte rivoluzioni accaddero dopo i 130 anni che hanno preceduto e forse impedito l'avvenimento che il signor D'Argenson salutava come la *prima rivoluzione* che dovesse scoppiare, e l'impresa che il ministro di Luigi quindicesimo paragonava nell'anno 1730 ad un *déjeuner*, non ha ancora potuto ottenere nel 1876 quel concerto delle potenze necessario per farla riuscire. Forse la fine del secolo decimonono vedrà compiersi una trasformazione annunziata con tanta sicurezza al principio del secolo decimottavo.

CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO.

Venerdì la nostra Suprema Corte pronunziò sentenza nella causa Seresini e Briata di Casale. Rigettò il ricorso tanto del Pubblico Ministero, quanto del Briata, e dichiarò il Seresini non ricorrente per mancanza di deposito, e per insufficienza dei prodotti attestati di povertà. Così la sorte di questi due condannati resta tal quale venne loro fissata dalla Corte d'Assisie di Casale.

Ieri poi alla stessa Corte di Cassazione si riferì la causa penale di Tirosi Pietro e Crotti Antonio, condannati il 6 novembre 1874 dalla Corte d'Assisie di Bergamo alla pena della morte per assassinio.

Il processo contro Scrivano e complici, che doveva essere portato avanti le nostre Assisie, è differito, nè si sa fino a quando, a motivo della grave malattia in cui cadde uno de' coaccusati, certo Violini Alessandro.

CORRIERE DEL MATTINO

Il principe Tommaso che erasi recato, non a Roma, ma a Firenze pei funerali di Gino Capponi, giunse di ritorno a Torino questa mane alle 8 1/2.

Al 31 gennaio le officine del Consorzio tenevano in pronto 44,254,000 biglietti da una lira sopra i 50,000,000 che sono fissati dalla legge; 17,109,000 biglietti da due lire sopra 35,000,000; 10,530,000 biglietti da lire cinque sopra 40,000,000; e 7,576,000 da dieci lire sopra 24,000,000.

La fabbricazione delle quantità mancanti procede frattanto con sufficiente alacrità.

Il Ministero della guerra ha disposto che il 28 febbraio corr. siano dai distretti militari licenziati tutti i volontari di un anno (1875-76), e che il 1° marzo abbia luogo l'arruolamento dei volontari di un anno (1876-77).

Nel prossimo mese di marzo avranno luogo a Milano, Firenze e Roma gli esami per la promozione ai gradi superiori dei tenenti di fanteria e cavalleria, tenenti medici, capitani di cavalleria e fanteria, e capitani contabili.

Il 15 marzo avranno luogo gli esami per l'ammissione alla scuola superiore di guerra. Finalmente nei primi giorni di maggio prossimo si faranno gli esami dei volontari di un anno (1875-76) aspiranti al grado di sottotenente di complemento nelle varie armi.

Il vescovo di Verona ha deliberato di chiudere il Seminario e Convitto vescovile a cagione della difterite che già aveva ucciso un giovinetto e si era dichiarata in alcuni altri.

Un telegramma del *Morning Post* da Vienna dice essere colà giunto l'annunzio che la squadra corazzata turca, che era di stazione nel Bosforo, ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Candia, ove si temono dei torbidi.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 6, *ore* 10, *arrivato ore* 12,15.

Il Re ha firmato stamane il decreto che accorda le dimissioni al prefetto di Firenze, Montezemolo.

— Il Vaticano ha diretto un reclamo alla Giunta liquidatrice per avere libero da tassa l'assegno di quindicimila lire destinate per l'insegnamento teologico.

— Il cardinale Hohenlohe recossi ieri in Vaticano. Manifestò le idee conciliative della Germania. Il Papa lo accolse con diffidenza; ed il cardinale ripartì subito per la sua villa di Tivoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 5 *febbraio*.

Il trasporto della salma di Gino Capponi fu imponentissimo. V'intervennero il Duca di Genova e tutte le autorità, i consoli esteri, i rappresentanti della Casa Reale, del Senato, della Camera, di Università, Istituti e Società. I cordoni del feretro erano tenuti dal Duca di Genova, da Minghetti, Tabarrini, Mari, Negri e Mezzacapo, dal Prefetto e dal Sindaco. Tutta la guarnigione vi prese parte; folla immensa.

Milano, 5 *febbraio*.

Sentenza contro i detenuti di Palermo: Uno venne condannato ai lavori a vita, cinque da 20 a 11 anni di lavori forzati, sette da 16 a 6 anni di reclusione, e gli altri al carcere per diversi anni.

Londra, 5 *febbraio*.

Il *Daily News* ha da Nuova-York: Il Ministro di Stato ricevette dispacci da Londra e Berlino annunzianti che l'Inghilterra e la Germania ricusano di fare rimostranze alla Spagna riguardo a Cuba.

Il *Times* ha da Berlino: Affermasi che la Russia fece informare gl'insorti dell'Erzegovina ch'essi non riceveranno appoggio nè protezione dalla Russia se respingono le proposte delle potenze.

Lo *Standard* ha da Vienna: Persistono le voci di un trattato fra la Turchia ed il Montenegro.

Vienna, 5 *febbraio*.

La Commissione della Camera dei deputati approvò il progetto relativo alla costruzione della linea ferroviaria Tarvis-Pontebba, assegnando pel 1876 ottocento mila fiorini. La proposta di aggiornare l'esecuzione di questa linea, finchè siasi assicurata la continuazione della ferrovia Principe Rodolfo fino a Trieste, fu respinta a pieni voti, meno uno.

La Commissione approvò pure una proposta invitante il Governo, affinchè nel trattato di commercio da conchiudersi coll'Italia sia stipulato che, nel caso siano stabilite altre congiunzioni alla frontiera austriaca, diasi la preferenza alle linee conducenti direttamente a Trieste.

Saint-Étienne, 5 *febbraio*.

Nell'esplosione di ieri rimasero sepolti 216 operai; 24 vennero ritirati vivi stamane e 26 morti, e gli altri' sono perduti.

Vienna, 5 *febbraio*.

La *Gazzetta di Vienna* annunzia che il Governo aveva l'intenzione di ritardare la pubblicazione della nota di Andrassy, finchè la risposta della Porta fosse conosciuta. Ma la *Gazzetta di Colonia*, in maniera affatto inesplicabile, fu posta in grado di pubblicare quella nota. Però tale pubblicazione contiene, nel testo francese e nella traduzione, grandi inesattezze; quindi la *Gazzetta di Vienna* ne pubblica il testo autentico.

Bruxelles, 5 *febbraio*.

L'*Opinion* d'Anversa annunzia che i macchinisti di un vapore di Anversa, il quale aveva a bordo 150 persone, avrebbero trovato fra il carbone sette pacchi di polvere. L'*Opinion*, annunziando tale notizia sotto riserva, spera di completare domani le informazioni.

Socoa, 5 *febbraio*.

In causa di forte burrasca, l'*Oriflamme*, nave francese, dovette rifugiarsi nel porto di Socoa.

Lisbona, 5 *febbraio*.

I giornali ed i Circoli ministeriali smentiscono che si tratti di trasferire immediatamente i capi diplomatici del Portogallo accreditati a Londra, Parigi e Madrid.

Londra, 5 *febbraio*.

Parecchi giornali smentiscono la notizia che la principessa Beatrice sia fidanzata al principe di Battenberg.

Parigi, 5 *febbraio*.

Una circolare di Valentin, senatore repubblicano, raccomanda agli elettori di Corbeil la candidatura di Renoult, prefetto di polizia.

Pernambuco, 4 *febbraio*.

Si ha da Montevideo che i raccolti sono abbondanti. Il Governo sta riorganizzando le finanze, e le elezioni dei senatori e dei deputati procedono dappertutto tranquillamente.

Lisbona, 5 *febbraio*.

Il cordone sottomarino fra Lisbona e Falmouth è rotto.

CRONACA NERA

Stanotte furono rubati, od esportati per brutto gioco, due piccoli chiusini in ferraccio dei condotti dell'acqua potabile in via Arcivescovado ed uno dei chiusini di massima dimensione sull'angolo delle vie Cavour e Lagrange. Una donna nello svoltar quest'angolo scivolò nella buca che non aveva avvertita e si ferì alle gambe.

*** Giorni sono un giovanotto in abito contadinesco ma pulitissimo, prestante della persona e di modi garbati, presentavasi ad un operaio asfaltatore e, dicendosi fattore d'una grossa cascina verso la Badia di Stura, chiedevagli se avrebbe voluto incaricarsi di alcuni lavori, che avrebbergli procurato tanto guadagno per due o tre mesi.

L'operaio accolse con gioia la proposta: i prezzi furono fissati senza che il fattore stesse troppo sul tirato, pel riflesso, — diceva — della nota abilità dell'asfaltatore: in conclusione si venne a stabilire che all'indomani si farebbe una gita alla cascina per calcolare in modo più certo i lavori e la spesa.

Il fattore non si fece aspettare e l'operaio, come per ringraziarlo della premura, gli offrì una frugale colazioncella che fu accettata: per completarla il buon uomo scese a comprar un litro di vino dopo aver tolti pochi soldi da un armadio che lasciò socchiuso.

Già amiconi, i due s'incamminarono verso la cascina: giunti in via Ponte Mosca, il fattore pregò il compagno d'aspettarlo pochi minuti, dovendo recarsi a pagare una nota ad un provveditore del padrone. Poco dopo ricomparve lagnandosi del dover fare in giornata un'altra gita a Torino per mancanza di cinquanta soldi necessari a completare la somma da pagarsi. L'operaio, che teneva in tasca giusto cinquantun soldi, si fece premura di offrirli per evitare disturbo all'amico. Questi li accettò e... lasciò in asso il povero diavolo, il quale, tornato in casa, si accorse tosto che il mariuolo gli avea rubate dieci o dodici lire dall'armadio in cui egli avea tolto il prezzo del vino.

*** Un uomo sessantenne, certo Gio. Solombro, passando nel pomeriggio di ieri in via di Po, sdrucciolò e cadde così malamente da riportare la frattura della gamba sinistra. Una guardia municipale lo sollevò, ed adagiatolo in una cittadina lo condusse all'ospedale Mauriziano. Disgraziatamente non si potè ricoverarlo per assoluta mancanza di letti, e lo si dovette condurre all'ospedale di S. Giovanni.

Ottino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 febbraio 1876.

Torino — 61 — 35 — 8 — 6 — 76

Notizie Commerciali

GENOVA, 5 febbraio.

Caffè. — Nella situazione generale dell'articolo come al presente in tutti i principali mercati europei, non possiamo far altro che ripeterci dicendo, che continuò eziandio in questa settimana a regnare la calma, e la medesima si impossessò pure del mercato di Rio Janeiro, ove a seconda degli ultimi dispacci, in data del 29 scorso, sono diminuite le domande dall'estero, ma principalmente per gli Stati Uniti.

La speculazione prosegue sempre a rimanere in Europa semplice spettatrice, e non accenna ancora a voler abbandonare una tale posizione.

Il nostro mercato solamente si mostrò più attivo in questa settimana che nelle trascorse, con un sensibile miglioramento nei corsi.

Si vendettero in quest'ottava 2400 sacchi Porto Ricco da arrivare colla *Livia Costa* a L. 138, e 1500 detto corrente da arrivare coll'*Isabel* a L. 131; più 100 sacchi Bahia S S a L. 105,50 contante, senza sconto; 70 Rio lavato bello a L. 136 id.; 40 Rio naturale a L. 120; 40 sacchi Rio naturale mezzano a L. 112.

Gli arrivi in quest'ottava furono del tutto insignificanti: da Marsiglia si ricevettero sac. 132, sac. 93 da Londra e sac. 225 da Liverpool.

Zuccheri. — Ogni settimana che corre lascia sempre la sua impronta di declinio su tutti i mercati; questo è leggero, ma ai corsi ai quali siamo caduti pare quasi impossibile che i prezzi non abbiano da ripigliare. Nei greggi nulla da noi si è operato per mancanza di merce; quanto ai raffinati la concorrenza dell'estero, che si fa ognora più insistente e con continue concessioni, obbliga la nostra raffineria Ligure Lombarda a declinare i suoi prezzi.

Gli arrivi in questa ottava furono del tutto insignificanti: da Marsiglia abbiamo ricevuto 783 sacchi e 313 sacchi da Liverpool.

Cuoi. — Le migliori notizie che si ricevettero dai mercati d'origine non hanno qui nulla influito a migliorare l'articolo sulla nostra piazza, il quale prosegue sempre a mantenersi in uno stato d'incertezza e con prezzi piuttosto tendenti al ribasso. Questo infatti si è di già verificato nei *terneros* da 3 a 4 chil. I soli novigli sono quelli che si sostengono, e ciò dipende per essere sempre molto scarso il nostro deposito.

Le vendite dell'ottava ascendono a 6000 cuoi.

Arrivarono in questa ottava 1558 cuoi da B. Ayres col vapore Sud America e 316 balle pelli lanute, e 3942 cuoi da Marsiglia con 99 balle.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza durante il mese scorso:

Deposito al 1° gennaio 1876	N. 244,980
Arrivi nel mese	» 90,800
	N. 335,780
Sortiti nel mese	» 102,501

Dep. al 1° corr. in 1ª e 2ª mani N. 233,279 non compresi c. 39,000 non nati.

Olio d'oliva. — Le operazioni da noi continuano sempre limitate ai puri bisogni che si presentano. Le qualità fine e mangiabili sono bastantemente sostenute, mentrechè i lavati proseguono a rimanere in calma.

Si vendettero nell'ottava 345 quintali. Il nostro deposito ascende a 300 quintali.

Petrolio. — La reazione sfavorevole che subì l'articolo sul mercato d'Anversa, non fece alcuna pressione all'origine, e provocò anzi su quei mercati l'aumento di un quarto di cent. dell'ottava anteriore.

Arrivarono in settimana sulla nostra piazza due carichi di bar. 3500 e di casse 3000 che si attendevano ansiosamente (essendo già venduti viaggianti), per cui l'articolo seguita a mantenersi in buona posizione.

Si chiude: Pensylvania S W in barili a L. 37, e detto in casse a L. 36, schiavo di dazio; detto in bar. a L. 72, e detto in casse a L. 67, sdaziato al vagone.

Cereali. — Segue il nostro mercato nella massima calma d'affari con tendenza al declinio dei prezzi.

La merce sempre abbondante allo scalo passa giornalmente a deposito invenduta.

Le qualità vecchie alquanto ristrette si mantengono in miglior posizione; fin ora le tenere Berdiansche ottennero L. 25, ma pare nell'entrante ottava possibile il declinio di cent. 25 a 50 cent. per ett. Un carico Ghirca di Taganrog tenero vecchio fu venduto L. 24; la sua bellissima qualità e la modicità del prezzo giovarono all'effettuazione di detta vendita molto difficile oggi giorno.

I duri tutti continuano invariati e calmi. L'interno segue pure invariato con calato sufficiente in ogni grano ed abbondante in granoni e fagiuoli.

La vendite totali delle scale ascendono a ett. 18,000 e passarono al deposito ett. 23,000.

Risi. — La speculazione continua a sostenere fermamente i prezzi, giacchè essendo stato scarso il raccolto non crede possibile che possano aver luogo sensibili ribassi.

L'esportazione per contro va continuamente declinando. Il nostro mercato chiude ai seguenti prezzi: mercantili da L. 34 a 35,50; id. buoni da L. 36 a 37,50; buoni da L. 38 a 40; fioretti da L. 41 a 42 e glacés da L. 41,50 a 42,50.

Borsa di Genova. — 5 febbraio.

Rendita Italiana	77 35
Azioni Banca Nazionale	1983 —
Azioni Mobiliare Italiano	686 —
Azioni Regia Tabacchi	830 —
Azioni Ferr. Meridionali	352 —

Francia breve lett. a 109 10, den. a 108 90.
Londra a vista lett. 27 42, denaro 27 38.
Marenghi da 21 80 a 21 81.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 4 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	77 45
» » fine mese	77 50
Prestito Nazionale 1866	34 40
» » stallonato	31 30
Azioni Banca Nazionale	1975 —
» Ferr. Meridionali	352 —
» Regia Tabacchi	827 —
» Banca Lombarda	552 —
» Banca Generale	471 —
» Banca di Torino	700 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	995 —
» Linificio e canap. naz.	278 —
» Cotonificio Cantoni	303 —
Obblig. Ecclesiastiche	94 70
» Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	224 —
» Ferr. Idem B.	219 50
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	541 50
Boni Ferr. Meridionali	554 —
Cambi sopra Francia a vista	109 —
» Londra a tre mesi	27 08
» Francoforte a tre mesi	133 25
» Vienna a tre mesi	233 50
Sconto	4 1/2
Pezzi da 20 franchi	21 79

Parigi,	4	5
3 per 0/0 Francese	67 45	67 32
5 per 0/0 Id.	104 55	104 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 67	70 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	248 —	250 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	221 —
Azioni Ferr. Romane	66 —	66 —
Obbl. Lombarde	236 —	236 —
Obbl. Romane	225 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati Inglesi	94 3/8	94 3/8

Vienna,	4	5
Mobiliare	188 —	179 —
Lombarde	112 75	112 50
Banca Anglo-Austr.	89 —	89 50
Austriache	295 50	295 25
Banca Nazionale	879 —	876 —
Napoleoni d'oro	9 18	9 20
Cambio su Parigi	45 55	45 55
Cambio su Londra	114 60	114 60
Rendita Austriaca	73 75	73 70
Idem in carta	68 65	69 60
Unionbank	72 —	73 —

Berlino,	4	5
Austr. Marchi di Ban.	522 —	520 —
Lombarde Franchi	197 —	196 —
Mobil. Marchi di Ban.	320 50	314 50
Rendita It. Franchi	71 10	71 20

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 4 febbraio.

Bestiame vivo			min.	mass.	med.
Sanati . . .	mir.	L.	12 — a	13 —	12 50
Vitelli sotto l'anno	»	»	8 50 a	9 —	8 75
Id. sopra l'anno	»	»	7 — a	8 —	7 50
Moggie . . .	»	»	6 — a	6 25	6 12
Soriane . . .	»	»	4 — a	4 50	4 25
Tori . . .	»	»	5 — a	6 —	5 50
Buoi . . .	»	»	6 50 a	8 —	7 25
Maiali . . .	»	»	10 — a	12 —	11 —
Montoni . . .	»	»	6 — a	6 50	6 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 31 gennaio al 5 febbraio.

Frumento tenero	ettol. L.	20 17 a 19 52
Riso nostrano . . .	»	» 33 60 a 28 30
Granoturco . . .	»	» 9 75 a 9 53
Segale . . .	»	» 13 45 a — —
Patate . . .	mir.	» 1 40 a 1 10
Legna forte . . .	»	» 0 35 a 0 30
Id. dolce . . .	»	» 0 30 a 0 25
Fieno . . .	»	» 1 — a 0 95
Paglia . . .	»	» 0 60 a 0 55
Canapa 1ª qualità . .	»	» 11 — a 6 —
Id. 2ª qualità . .	»	» 7 80 a 6 —
Uova a dozzina . .	»	» 0 85 a 0 75

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 31 gennaio al 5 febbraio.

Quercia .	miria L.	0 53 a 0 57	med. 0 55
Faggio . .	»	» 0 43 a 0 48	» 0 45
Noce . .	»	» 0 36 a 0 46	» 0 42
Ontano . .	»	» 0 44 a 0 48	» 0 46
Pioppo . .	»	» 0 36 a 0 40	» 0 38

In tutto mir. 33,500.

Fieno . .	miria L.	1 10 a 1 25	med. 1 17
Paglia . .	»	» 0 65 a 0 75	» 0 70

In tutto mir. Fieno 6300. Paglia 4200.

Regio (ore 7 1[2) — *Aida*, opera-ballo — *Lionna o la vita parigina*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadèt-Grégoire frères, rappresenterà:
Giroflé-Girofla, operetta.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà:
Alcibiade, dramma in 7 quadri.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
Le facie 'd tola, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà:
Roberto il diavolo, spettacolo in 7 quadri — Grande sfida di lotta.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Tutti i giovedì alle ore 8 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2.

AVVISO.

Si scontano **Coupons Rendita** scadenti al **15 Luglio 1876** e **Gennaio 1877**, a condizioni vantaggiose.

Presso **D. VALLOBRA**, cambiavalute dirimpetto alla Trattoria *Biffo* già *Verna*. 155

LA FOTOGRAFIA

Le Lieure

venne traslocata

angolo Via Roma ed Andrea Doria, piano 2°, con entrata particolare Via Andrea Doria, accanto al N. 1, piano terreno.

NB. La Fotografia **Le Lieure** conserva tutte le negative eseguite ne' suoi stabilimenti. 164

PONTE MARIA TERESA

I signori Azionisti del *Ponte Maria Teresa* sono convocati in adunanza per il giorno **16 febbraio**, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale della Banca, BARBAROUX pel rendiconto semestrale e per importanti comunicazioni. 145

Alloggio elegantemente mobigliato di 7 Camere, Gas in cucina e stanze. Recapito negozio Capelli, via Roma, 15. 153

ASSOCIAZIONE CRISTOFORO COLOMBO

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA

con appositi piroscafi da

GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario della Indipendenza Americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI

FILADELFIA

(4 LUGLIO 1876)

La terra che fu culla all'immortale Cristoforo Colombo non può rimaner fredda spettatrice della solennità che oltre l'Atlantico si deve compiere nel prossimo anno: la nostra classica terra della libertà deve un tributo di affetto e di ammirazione alla giovane e potente nazione che festeggia il primo centenario della sua indipendenza. La lotta sostenuta nello scorso secolo dall'America, precorse e preparò la rivoluzione francese che diffuse in tutta Europa i suoi benefici effetti.

Fu stabilita una grandiosa spedizione italiana per partecipare a quel Centenario: e si pensò di salpare numerosissimi dal porto di Genova, patria di Colombo, e recarsi *direttamente* in America: **una delicata e degna dimostrazione di simpatia agli Americani è lo scopo precipuo di questa pacifica spedizione.**

Ma vi sono poi infiniti altri motivi che spronarono i promotori dell'impresa, convinti di fare cosa gradita ed utile ai loro compatriotti.

L'America è la terra dove la natura e l'industria hanno radunate le loro meraviglie. Le feste per il Centenario devono sorpassare in grandiosità tutto quanto venne finora fatto ed immaginato. Tutti i popoli dell'Unione Americana, i rappresentanti di tutte le nazioni si troveranno riuniti nella simpatica Filadelfia: colà sarà aperto il mercato mondiale nell'Esposizione Internazionale, che sarà di gran lunga maggiore di tutte le esposizioni che si videro finora. Scienziati ed artisti, ingegneri e industriali, costruttori ed agricoltori, meccanici e pittori, tutti quanti insomma amano ampliare le proprie cognizioni, vedere quel nuovo che sotto il sole del vecchio mondo più non si trova, non possono lasciar sfuggire questa *unica* occasione. *Unica* invero perchè il Comitato promotore si prende cura di condurre i viaggiatori dovunque possano vedere e conoscere le meraviglie caratteristiche del paese. Vedranno le colossali costruzioni, le macchine nuove ed applicate ad ogni uso dell'industria e della vita, — le città sorte per incanto — gli stabilimenti giganteschi — le ricchissime biblioteche — i ponti gettati a traverso i rami di mare od immensi fiumi con ardimento vertiginoso — battelli a vapore che caricano interi treni di ferrovia — grandiosi laghi quali mari mediterranei — le foreste sterminate — e finalmente, non ultima meraviglia, *popolo potente, forte e libero che deve a se solo la sua magnifica prosperità.*

Questa spedizione non potrà certo fallire a glorioso porto, perchè gli italiani concorreranno numerosi a renderla degna della grande circostanza.

IL COMITATO PROMOTORE:

Signori: Prof. comm. abate **Antonio Stoppani**, membro della Società Italiana di Scienze — Ingegnere **Augusto Engelmann** — Cav. **Antonio Tantardini**, prof. di scoltura — Cav. **Bernardino Biondelli**, prof. di numismatica — Prof. **Paolo Mantegazza**, deputato — **Edmondo De-Amicis** — Comm. **A. Gagna**, prof. di enologia — Ingegnere marchese **Ariberto Crivelli** — Cav. **Enrico Gamba**, prof. di pittura — **F. F. dei Conti Dauguon**, direttore dell'Accademia araldica di Pisa.

Colonn. **A. Repetti**, *Segretario-dirigente.*

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I piroscafi dell'Associazione ornati delle 100 bandiere delle città d'Italia salperanno da Genova il 1° giugno ed arriveranno a Nuova York circa il 15 dello stesso mese.

Il prezzo del biglietto in cabina di prima classe per l'andata da Genova a Nuova-Jork con biglietto di ritorno valevole 6 mesi, lauto trattamento e servizio a bordo, il tutto compreso, eccettuato vini e liquori, è fissato a fr. **1250 in oro.**

In cabina di seconda classe il prezzo per simile biglietto è di fr. 800 in oro.

NB. A bordo vi sarà un servizio di caffè, con scorta abbondante d'ogni specie di vini e liquori italiani, ogni generi di rinfreschi, granite e gelati a prezzi non superiori di quelli praticati dai principali caffè d'Italia.

Segno distintivo.

Tutte le persone che prenderanno parte all'*Associazione Colombo* ne riceveranno la medaglia in argento, attorniata dai colori nazionali.

Pagamenti.

I sottoscrittori dovranno pagare il 20 0[0 dei posti che ritengono all'atto della sottoscrizione, ed il saldo al 1° maggio p. f., contro ritiro dei libretti di percorso.

Queste anticipazioni saranno versate alla Banca Popolare e non se ne disporrà che ogni qualvolta si raggiungono 100 sottoscrizioni, carico minimo di uno dei piroscafi. In caso che non venissero raggiunte le volute 100 sottoscrizioni, i depositi verranno restituiti integralmente.

Nota importante.

Per contratto passato dalla Casa *Cook e Jenkins* colle principali linee ferrate dell'Unione, le ferrovie tutte mettono a disposizione dell'Associazione **treni appositi speciali**, ogni qualora si riuniscano 100 persone per la gita medesima.

La Casa medesima farà accompagnare ogni vagone da un esperto guida-interprete.

Per i dettagli delle escursioni da farsi negli Stati Uniti chiedere il programma pubblicato dal Comitato Promotore agli incaricati delle sottoscrizioni.

Alberghi negli Stati Uniti.

I signori dell'Associazione possono assicurarsi conveniente alloggio compresa la pensione in quelle città durante l'Esposizione, al prezzo di **Fr. 25 (oro)** al giorno.

Medico speciale dell'Associazione.

Ogni piroscafo viene dai caricatori inglesi munito del relativo ufficiale sanitario. Il Comitato Promotore, però, accettò con premurosa riconoscenza l'offerta del sig. **Dottore AGOSTINO BERTANI** (uno dei sottoscrittori), il quale si assume gratuitamente il servizio di **Medico speciale dell'Associazione Cristoforo Colombo** a bordo dei piroscafi sociali.

CHIUSURA DELLA SOTTOSCRIZIONE. Col 20 Febbraio 1876 si chiude la sottoscrizione per il primo piroscafo, il cui carico è ormai assicurato per oltre metà. Il Comitato promotore invita coloro che vogliono assicurarsi conveniente alloggio e pensione nei principali alberghi di Nuova York e Filadelfia, di non porre altro ritardo ove desiderino accaparrarli ai modici termini sopradetti. Più tardi non si potrà più assicurarne stante l'immensità delle richieste che arrivano ogni giorno.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In **TORINO:** presso il sig. Comm. **Ferrero,** Segretario della Camera di Commercio ed Arti — Comm. **Luigi Ajello,** Preside della Società Promotrice dell'Industria — **Edmondo De Amicis,** via Ficanas, 7 — **Giuseppe Magni**, Vice-Gerente della Manifattura lane di Borgosesia, via Alfieri, 9. 88

Prezzo L. 3,50 la scatola.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e C°, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 6.

Da affittare pel 1° aprile

in Piazza Vittorio, N. 21

Due Alloggi al piano nobile, da unirsi anche, occorrendo, in un solo, cioè:

L'uno di nove membri, quattro dei quali con soppalco, con annessovi terrazzo, legnaia e cantina;

L'altro di sei camere, una delle quali soppalcata, e cantina. 88

Un Agricoltore

pratico in ogni genere di coltivazione, specialmente nella viticoltura, desidera di impiegarsi come giardiniere od agente di campagna.

Può dare di sè ampie informazioni e prove di capacità.

Dirigersi al signor CORDERO FELICE, fermo in posta, Orbassano. 126

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.** 141

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — L. **3 50** la scatola.

A PARIGI dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou-St-Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in **MILANO**. — Vendita in **TORINO** nelle farmacie **Taricco, Depanis e Torre.** 47

FELTRI PER TETTOIE

D. ANDERSON e SON DI BELFAST (Irlanda)

Copertura durevole, leggiera ed economica per mercati, cantieri di costruzione, miniere, ecc., ecc.

Feltri per fasciatura di bastimenti.
Id. per fondamenta di case.
Id. per fasciatura di muri umidi.
Id. di pelo per fasciare caldaie e condotte di vapore.

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA

F. COMINOLI e UGHETTI, 9, via Arcivescovado, TORINO. 101

MALATTIE SEGRETE

L'Iniezione Cottin del farmacista **DEPANIS**, è il più semplice e sicuro rimedio per guarire in pochi giorni dagli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza nessun danno, nè rimedi interni. — **Prezzo L. 5.**

Esigere la firma **Depanis** sull'etichetta d'ogni flacone.

Presso la Farmacia **GIORDANO, via Roma, 17, Torino.** 114

INCANTO

di oggetti utili alle famiglie.

Lunedì, 8 febbraio e successivi, dalle ore 1 alle 5 pom., via della Zecca, N. 25, si venderanno, per stralcio di una ragion di negozio, una grande quantità di oggetti a prezzi di vera vendita forzata, consistenti in Cave da liquori, Sacchi di bulgaro per viaggio con *Nécessaire* per uomo e per donna, *Nécessaires* diversi pure per uomo, per donna e per scrivere, Panieri, Portabiglietti, Portasigari e Portamonete in bulgaro, gomma, avorio e tartaruga, varie Cassette eleganti, fra cui alcune per occasione di matrimonio, Pettini per signore, Canepacci, Sete, Cordonetti e Velutini fantasia per ricamo, Perle in colori diversi, Vasi, Portagioielli, e molti altri oggetti fantasia.

Si venderanno pure quattro grandi Candelabri a colonna in bronzo dorato.

Il Perito stralciario
G. A. CHIANTORE.
163

Incanto per decesso.

Martedì 8 febbraio in via S. Domenico N° 34, P° Nobile, alle ore solite, si venderanno tutti i mobili caduti nell'eredità del defunto signor Aime, cioè: Letto in ferro, Tavole, Sofà, Cassettoni, Specchi, oggetti Rame, Armadio a specchio ed altri mobili relativi.

154 **Oggero S.** *Perito Giurato.*

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI.

Alle ore dieci mattina del 2 marzo prossimo nella Sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, Via della Basilica N° 3, si esporrà all'Asta pubblica l'affittamento per anni nove dall'11 prossimo novembre, del **Molino di Staffarda**, e della Cascina detta **Braida Gioiosa**, territorio di Revello, in due lotti che saranno deliberati al miglior offerente sotto l'osservanza dei Capitoli d'oneri visibili negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quella del Notaio Patrimoniale sottoscritto, Via Milano N. 20, e presso il signor Economo di Staffarda.

168 **F. CERALE.**

Incanto Volontario

Giovedì 10 corrente, Via S. Maurizio N. 9, P° 1°, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, si venderà una quantità di Mobili consistenti in Letti ferro, Materassi, Tavole, Consoles, Armadio a specchio, Argenterie, un paio Vasi della China, Cassettoni, Tavolini da notte, Tappeti ed altri mobili relativi.

165 **Oggero,** *perito.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Il Municipio di Torino, proprietario del locale detto *Magazzino delle Fontane* sul Corso Santa Barbara, ha deliberato di affittare il locale stesso diviso in più lotti assegnando ai medesimi in quella porzione che sarà del caso, la forza motrice idraulica di circa **quaranta cinque cavalli-vapore** teorici, disponibile presso il Magazzino predetto.

Si avvertono pertanto coloro che abbisognassero di forza motrice e di locali annessi di volersi rivolgere al Civico Ufficio d'arte (nel Palazzo Municipale) per gli opportuni schiarimenti onde presentare prima del 13 febbraio corrente le loro proposte in ordine alle locazioni di cui sopra. 129

Non più vecchie luci a specchio.

COL NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

di GIORGIO FERRO

si rimettono a nuovo le vecchie luci di qualunque dimensione, garantite di perfetta naturalezza, a prezzi convenientissimi.

Torino — Via Roma, N. 18 — Torino. 151

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) febbraio	4	5
Farine 8 marche	pel corrente (*) Fr.	57 —	57 —
» »	per marzo ed aprile »	57 50	57 50
» »	per maggio »	58 —	58 —
» »	pei 4 mesi da aprile »	59 75	60 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀ »	47 —	47 —
» »	°/₀ »	51 50	51 50
»	bianco 8 . . . . »	58 50	58 50
»	raffinato scelto . . . »	138 50	138 50

Liverpool, 5 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 17000.

Havre, 5 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.
Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti Sacchi 1680.
Mercato pesante.
» — Bahia non lavati . . . . Fr. 95 — — —

Marsiglia, 5 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 3278.
Vendite » 11520
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.